PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

VERBALE RIASSUNTIVO DI INTERROGATORIO
(DOCUMENTATO MEDIANTE AUDIOREGISTRAZIONE)
DI PERSONA CONDANNATA IN PROCEDIMENTO CONNESSO CON DELEGATO
ex art. 197 bis c.p.p.

L'anno **2011**, il mese di **aprile**, il giorno 16, alle ore 20,15, negli uffici del Cento Operativo D.I.A. di Firenze, innanzi al Pubblico Ministero - dott. Alessandro Crini e dott. Giuseppe Nicolosi - Sostituti Procuratori Generali della Repubblica di Firenze, applicati al procedimento n. 11531/09-21 DDA -, assistito, per la redazione del presente verbale e per le operazioni di audio registrazione, dal sottoscritto ufficiale di polizia giudiziaria Sostituto Commissario della Polizia di Stato dott. Marco Boschi, in servizio presso la Sezione di P.G., è comparso:

- TRANCHINA Fabio, nato a Palermo il 19 gennaio 1971.

Si dà altresì atto che, ai sensi dell'art. 141 bis c.p.p., il presente verbale viene redatto in forma riassuntiva e che è stata effettuata audio registrazione dell'interrogatorio a mezzo di apparato digitale SONY ICD-MX20, nella disponibilità della Procura della Repubblica di Firenze.

Si dà ancora atto che è presente il difensore di ufficio Avv. Massimo Batacchi del foro di Firenze.

Sono inoltre presenti per necessità di indagine il Dott. Graziano Perria, il Luogotenente Cappottella Massimo e Brig.re Sandro Di Clemente della DIA di Firenze.

Si procede pertanto alla verbalizzazione riassuntiva, nelle parti essenziali, del contenuto dei temi trattati nell'interrogatorio e delle dichiarazioni rese da TRANCHINA Fabio; l'atto, documentato mediante audioregistrazione, si è svolto dalle ore 20,15 alle ore 23,02, orario nel quale l'atto è stato chiuso.

Preliminarmente il Pubblico Ministero ha reso edotto TRANCHINA Fabio di quanto dispone l'art. 64 c.p.p. nella sua attuale formulazione, anche e con particolare riguardo alla veste di

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

testimone conseguente alle dichiarazioni che riguardino responsabilità di terze persone. Preso atto di ciò, TRANCHINA Fabio dichiara: Intendo rispondere.

Voglio fare una premessa. Dopo il contatto avuto con ufficiali di p.g. della Dia ho deciso di venire a parlare con voi magistrati a Firenze, volontariamente. Sono stato arrestato l'11 dicembre 1995 e sono uscito dal carcere il 12.5.1999. Sono stato condannato per 416 bis commi 4 e 6 a tre anni e 5 mesi ed un anno di libertà vigilata. 7 anni dopo la condanna definitiva mi hanno chiesto di pagare 4000 euro di spese di giustizia che ho rateizzato con l'aiuto di mio padre. Da 12 anni vivo lavorando.

Ho una moglie, un figlio ed una figlia. I genitori e due sorelle.

Ho deciso di collaborare per tutto quello che so e che vi può servire. Penso sia normale avere paura. Io sono qui, ma la mia famiglia è a Palermo.

Nel 1990 mi sono fidanzato con LUPO Giovanna, adesso mia moglie. ho fatto il sevizio militare nei Vigili del Fuoco e successivamente mio cognato LUPO Cesare aveva dei cantieri edili e mi disse che aveva un amico latitante e mi chiese se volevo conoscerlo per assisterlo. Accettai e conobbi GRAVIANO Giuseppe del quale quindi curavo la latitanza. Era il 1991. Con GRAVIANO non c'erano colloqui, non avevo capito la reale importanza del soggetto, a me interessavano i soldi che mi consentivano di vivere GRAVIANO Giuseppe ed il fratello Filippo erano la stessa cosa, poi magari dettaglierò in merito. All'inizio del 1994 poi i GRAVIANO furono arrestati. In quei tre anni accaddero tante cose, io sul momento non capivo ciò che accadeva, come poi compreso meglio dopo.

Per esempio una settimana prima della strage di Capaci Giuseppe GRAVIANO mi disse di non passare dall'autostrada e poi compresi l'avvertimento dopo che avvenne l'attentato. Lo stesso per la morte del dott. Borsellino. Prima dell'attentato più volte mi fece passare da via D'Amelio riaccompagnandolo, ed io non capivo cosa dovesse vedere. Poi, mi chiese di trovargli un appartamento in via D'Amelio, ed infine, visto che non l'avevo trovato, ebbe a dirmi che allora si sarebbe messo comodo nel giardino. In via D'Amelio dove è avvenuta la

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

strage in effetti c'era un muro ed un giardino. La mattina della strage lo consegnai ad altra persona e poi seppi che era avvenuto l'attentato.

Dopo la strage di Capaci e prima o subito dopo la strage di via D'Amelio, ma mi sembra dopo, GRAVIANO Giuseppe mi chiese di comprargli un telecomando UHT che gli serviva, mi disse, per un cancello. Mi mandò da Pavan a Palermo e costò 1 milione e 400 mila lire o 1 milione e 600 mila lire. Mi disse di non dare il mio nome ed infatti dissi al negozio che mi chiamavo TERRANO o simile. Prima me ne chiese uno e poi un altro. Questo fatto dell'acquisto dei telecomandi lo sappiano solo io e GRAVIANO Giuseppe. Mi disse di non aprirli che dovevano essere modificati e mi disse anche che erano ottimi finchè non li trovavano ed io chiesi come fosse possibile che qualcuno li trovasse se li consegnavo a lui e lui rispose che magari potevano non funzionare e quindi essere ritrovati se non scoppiavano. Da qui ho capito che servivano per degli attentati.

Io non ho prestato rituale giuramento di adesione a cosa nostra, e GRAVIANO Giuseppe infatti mi diceva che non doveva farmi conoscere nessuno, ma in realtà di persone ne ho conosciute tante. Lui si fidava tanto di me, perché io e la mia famiglia eravamo fuori da queste cose. Dopo l'arresto dei GRAVIANO ho curato la latitanza di Fifetto CANNELLA. Poi ebbi a sapere che stavano per catturarmi ed in effetti poi venni arrestato.

Anni fa fui sentito alla Carabinieri di Palermo, ma all'epoca dichiarai perfino di non conoscere i GRAVIANO, nonostante i tabulati telefonici che avevano sui miei spostamenti.

Sono inoltre a conoscenza dei fatti dell'attentato al dott. Germanà. Un giorno GRAVIANO Giuseppe mi disse di andare ad un villino a Triscina e venne Matteo MESSINA DENARO a prenderlo. Io rimasi con la fidanzata del GRAVIANO, ora sua moglie. Dopo un paio d'ore li vidi tornare e mi dissero che era andata male e che il tizio era ancora vivo. Io non sapevo di cosa si trattava. Poi vidi sul giornale dell'attentato e chiesi a GRAVIANO cos'era successo e mi disse delle tre armi usate e che due si erano inceppate.

Una volta fui inviato nel paese di Omegna perchè pensavano che lì potesse trovarsi il collaboratore DRAGO. Il luogo mi fu indicato da BAIARDO Salvatore. Poi io ci andai

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

insieme con due persone come indicatomi da Giuseppe GRAVIANO. Li incontrai sul traghetto, uno era Gioacchino CALABRO'.

A BAIARDO portai 10 o 20 milioni di lire per conto di GRAVIANO Giuseppe. Era un riciclatore, mise su una gelateria con la novità all'epoca del gelato allo yogurt. Lo conobbi a casa dei miei suoceri, ora deceduti. BAIARDO è parente di mio cognato, credo tramite la moglie. GRAVIANO però mi diceva di aver dato a BAIARDO tutti i soldi che erano serviti per impiantare la gelateria.

Nel 1992 fui fermato per un controllo a Borgo Olivia a Palermo ed avevo in auto GRAVIANO Giuseppe al quale però non chiesero documenti. Forse si trattava dei Carabinieri. Avevamo la radio per sentire le comunicazioni dei posti di controllo ma forse era sintonizzata sulle frequenze della Polizia. All'epoca GRAVIANO usava un documento intestato a Tommaso MILITELLO.

BAIARDO mi indicò il balcone, l'abitazione del collaboratore che ritenevano dovesse essere DRAGO, infatti venne CALABRO' perché conosceva DRAGO ed avrebbe potuto riconoscerlo.

Il P.M. chiede che elementi possa riferire sulle stragi in continente.

TRANCHINA risponde: Nei viaggi con me venivano Giorgio PIZZO, Cosimo LO NIGRO, io generalmente portavo i soldi ai GRAVIANO. Ricordo che avevano una villa in Versilia, bellissima. Ricordo che era in affitto e che dicevano che precedentemente era stata di un importante calciatore.

ADR. Da Palermo GRAVIANO Giuseppe partiva sempre con me e lo portavo alla stazione di Messina. Poi io gli portavo i soldi dove si trovavano.

La potenza economica dei GRAVIANO è più importante di quanto si possa pensare. All'epoca molti affari glieli curava LUPO Cesare. Successivamente li curava la sorella Nunzia GRAVIANO, quando uscita dal carcere.

ADR. Attuale capo mandamento di Brancaccio è Giuseppe ARDUINO con una specie di triumvirato con mio cognato LUPO Cesare, Giuseppe FARAONE e Antonino SACCO.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

ADR. I GRAVIANO ancora decidono chi deve essere il capo mandamento, ARDUINO l'hanno deciso loro.

Poiché me lo chiedete, le mie notizie sull'attualità della struttura mafiosa di Brancaccio sono dovute al fatto che ho vissuto in tale situazione e poi capita che mangio a casa di mio cognato, anche se disse quando uscii dal carcere che a causa della mia scelta di andare a lavorare dovevamo stare lontani.

FARAONE è un riciclatore di denaro dei GRAVIANO, come mio cognato. ARDUINO ha l'AG Trasporti e mio cognato lavora lì, all'amministrazione, come pure TUTINO Marcello, il fratello di Vittorio, che lavora in magazzino. Mio cognato sa molte cose e prima sicuramente si occupava degli affari dei GRAVIANO; adesso non lo so. TUTINO Marcello lo conosco ed anche se gli ho chiesto aiuto per lavoro, nonostante le promesse, non ho avuto alcun aiuto. Nell'ultimo incontro ebbe a dirmi che gli interessava solo di poter vedere il matrimonio di sua figlia e che se poi l'arrestavano e doveva fare 10 o 20 anni di carcere non gli importava.

Il P.M. chiede se abbia saputo dai GRAVIANO i motivi delle stragi in continente.

TRANCHINA risponde: Dopo l'arresto dei GRAVIANO si facevano appuntamenti senza particolari precauzioni. Accompagnai Fifetto CANNELLA a casa credo di Francesco GIULIANO, detto Olivetti, e stranamente mi disse di entrare, io non entravo e non partecipavo mai alle riunioni. E in quell'occasione decidevano di andare ad uccidere a Roma CONTORNO e LO NIGRO ne mostrava la foto. Poi parlavano di uccidere tale CASELLA. Giorgio PIZZO poi si accorse che ero presente e mi fecero allontanare.

Il motivo dei movimenti dei GRAVIANO nel 1993 nel centro e nord Italia era anche per sfuggire alla pressione su Palermo che dopo le stragi siciliane del 1992 era particolarmente forte.

ADR. Come affari nel nord Italia dei GRAVIANO ricordo la questione della gelateria che ho detto. Poi c'erano due ragazzi di Roma, una coppia, che ho visto, avevano due o tre anni più di me, avevano un bambino. Erano il punto di appoggio a Roma di GRAVIANO Giuseppe. E nell'estate vennero a Palermo ospiti al mare dei GRAVIANO.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Il P.M. riassume i temi di cui TRANCHINA è in grado di riferire, che riguardano:

l'attentato al dott. Germanà;

l'attentato di via D'Amelio;

il progetto di attentato al dott. Falcone da eseguire con armi a Roma, fine 1991, inizio 1992.

Viene fatta una sospensione dell'atto alle ore 21,57.

L'atto riprende alle ore 22,32.

Il giorno dell'arresto di RIINA ricordo che GRAVIANO Giuseppe ebbe a dirmi che ci sarebbe stata una guerra, nel senso che come fare le leggi glielo dovevano fare capire loro, anche se avevano le loro assicurazioni. Ricordo che alle elezioni venivano indicazioni di voto per Forza Italia.

Quando fui sentito a suo tempo prima dell'arresto dai Carabinieri di Palermo e mi fu chiesto di DELL'UTRI, ne parlai poi anche con CANNELLA e con mio cognato e questi mi fece capire di non parlane, facendo un gesto eloquente con la mano davanti alla bocca.
GRAVIANO Giuseppe non mi ha mai fatto il nome di DELL'UTRI, però con frasi del tipo: "noialtri le persone le abbiamo o fanno quello che gli diciamo o noi gli rompiamo le corna", mi faceva comprendere.

Ricordo che una volta vi fu un incontro tra GRAVIANO Giuseppe ed un politico, INZERILLO. GRAVIANO l'aveva a sua completa disposizione, per come vedevo l'atteggiamento che aveva.

Il P.M. chiede conto di utenze cellulari che all'epoca risultavano in uso a TRANCHINA e questi precisa subito che in qualche occasione GRAVIANO Giuseppe, nel partire per il nord,

PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di FIRENZE
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

gli aveva chiesto di dargli il cellulare, che peraltro era suo, nel senso che li comprava lui per le necessità proprio degli spostamenti.

Il P.M. chiede di una presenza sul ponte radio di Firenze a luglio 1993, allorquando riceve una chiamata della sorella Rosaria. TRANCHINA risponde di non ricordare in particolare tale spostamento.

Il P.M. chiede di una presenza l'8 agosto 1993 su ponte a Roma. TRANCHINA risponde: a giugno del 1993 mi sono sposato, poi sono andato in crociera e poi sono andato a Pordenone perché mio suocero stava morendo e c'era pure mio cognato, e poi siamo andati mi sembra in Versilia dai GRAVIANO.

ADR. I GRAVIANO dopo le stragi siciliane del 1992 si sono allontanati e dopo l'arresto di RIINA hanno portato avanti le stragi per trovare una trattativa con lo Stato. GRAVIANO Giuseppe adorava RIINA, ebbe a dirmi che eravamo tutti figli di RIINA.

La prosecuzione dell'interrogatorio fissata alle ore 09,30 di domani 17 aprile 2011.

Il Pubblico Ministero avvisa il difensore che nella giornata del 18 aprile 2011, ore 10,00, presso l'ufficio dell'aula bunker del Tribunale - sarà provveduto ad affidare incarico di trascrizione del presente interrogatorio.

Il Pubblico Ministero, ritenutane l'indispensabilità per il corretto svolgimento dell'indagine, appone il segreto sul presente interrogatorio ai sensi dell'art. 329 c.p.p.

L.C.S. alle ore 23,30.